

Generali francesi contro la NATO.

 maurizioblondet.it/generali-francesi-contro-la-nato/

Maurizio Blondet

March 14, 2021

Oggi la sola minaccia alla pace viene... dalla NATO

titolo originale

NATO 2030: “Fermare questo folle treno prima che sia troppo tardi!”

In una lettera aperta a Jens Stoltenberg, Segretario generale della NATO, diversi alti ufficiali militari si sono raggruppati nella rivolta del Cercle de Réflexion Interarmées contro il progetto NATO 2030 che ci sta lanciando contro Cina e Russia. Lo riproduciamo qui:

Giovedì 18 febbraio 2021 ci è stato presentato lo studio “NATO 2030”, prodotto su vostra richiesta. Indica quali dovrebbero essere le missioni della NATO per i prossimi dieci anni. Fin dalle prime righe, sembra che l'intero orientamento della NATO poggia sul paradigma di una doppia minaccia, una russa, presentata come già operante oggi, l'altra cinese, potenziale e futura. Due principali linee emergono da questo studio. Il primo è “l'arruolamento” degli europei contro una presunta impresa di dominio planetario della Cina, in cambio della protezione americana dell'Europa contro la minaccia russa che incombe su di essa.

Il secondo è l'aggiramento della regola del consenso, con diversi accorgimenti: operazioni nelle coalizioni dei volenterosi; attuazione di decisioni che non richiedono più il consenso; e soprattutto la delega di autorità al SACEUR (Supreme Allied Commander Europe, ossia al comando americano in Europa, con l'argomento dell'efficienza e dell'accelerazione del processo decisionale.

La lettura di questo progetto “NATO 2030” mette in luce un monumento di pacifica malafede, di tranquilla disinformazione e strumentalizzazione di questa “minaccia russa” – una “minaccia” pazientemente creata e continuamente alimentata e mantenuta, al fine di “mettere in riga” l'europeo. alleati dietro gli Stati Uniti, in vista della lotta incombente con la Cina per l'egemonia mondiale. Questo è il motivo per cui, signor Segretario generale, prima di ogni altra considerazione sul futuro come proposto nel progetto NATO 2030, è importante fare il punto sulle cause e sulla realtà di questa minaccia russa, con alcuni richiami storici.

La storia non inizia nel 2014, ed è prova di incrollabile malafede storica riguardante le relazioni euro-russo-americane, da passare in una sola frase (proprio all'inizio del paragrafo “Russia”) direttamente dal “costruttivo partnership” che sarebbe stata lanciata dalla NATO all'inizio degli anni '90 alla “annessione della Crimea alla Russia nel 2014”, come se nulla fosse accaduto tra il 1991 e il 2014, tra “la Russia gentile “dell'epoca e e il di oggi malvagio” orso russo “. È infatti la NATO che, a partire dagli anni '90, a marce forzate

s'è allargata verso Est, certamente su richiesta dei paesi interessati, ma nonostante le assicurazioni date alla Russia nel 1991 durante la firma del Trattato di Mosca (2); è la NATO che anno dopo anno ha avvicinato i suoi eserciti ai confini della Russia, approfittando della decomposizione dell'ex URSS. È stata ancora la NATO che, senza alcun mandato delle Nazioni Unite, ha bombardato la Serbia (3) per 78 giorni, con più di 58.000 sortite aeree, e questo sulla base di una vasta operazione di manipolazione e d'intox da parte di **alcuni servizi segreti** dell'Alleanza, (il cosiddetto piano serbo "Potkova" e l'affare Racak), avviando così, contro ogni legittimità internazionale, la creazione di un Kosovo indipendente strappandone parte. il suo territorio a uno stato sovrano, in nome del diritto dei popoli all'autodeterminazione, umiliando così la Russia attraverso il suo alleato serbo.

Questo principio sarebbe di geometria variabile, quando si tratta di Crimea composta da oltre il 90% di russi e che si unisce alla Russia senza sparare un colpo?

È stata la NATO che nel 2008, forte della sua dinamica "conquista dell'Est", che ha rifiutato la mano tesa dalla Russia per un nuovo "Patto di sicurezza europeo" che mirava a risolvere i conflitti irrisolti negli Stati Uniti. Abkhazia, Ossezia del Sud), in cambio di una certa neutralità da Georgia, Ucraina, Moldavia – vale a dire dall'immediato "entroterra" russo – nei confronti della NATO.

Ed è sempre con questo stesso spirito di conquista, percepito come un vero e proprio strangolamento dalla Russia, che è stata fatta la scelta, nel 2010, di aiutare [in Ucraina] i gravi disordini dell'"Euromaidan", un vero e proprio colpo di stato che ha portato all'eliminazione del presidente ucraino legalmente eletto, considerato troppo filo-russo, in vista di proseguire la politica di riavvicinamento dell'Ucraina alla NATO. Conosciamo il resto, con le secessioni di Crimea e Donbass.

È stata la NATO che all'inizio degli anni 2000, dopo aver associato la Russia a una difesa missilistica anti-teatro che avrebbe dovuto "proteggere gli Stati Uniti e i suoi alleati, inclusa Russia", da un attacco missilistico sparato da "stati canaglia", in particolare Iran e La Corea del Nord (sic), ha di fatto trasformato nel 2010 durante il vertice di Lisbona, questo sistema in un'architettura globale di difesa missilistica balistica in Europa (BMDE), non più teatro, ma in un vero scudo questa volta rivolto contro la Russia e non proteggendola .

È stata ancora una volta la NATO ad assicurare alla Russia che i siti di lancio dei missili antibalistici (ABM) così dispiegati davanti alla sua porta non avrebbero mai potuto essere trasformati in siti offensivi contro il suo territorio vicino " , *dimenticando di specificare*» che in realtà questi lanciamissili ABM (MK 41) potrebbe altrettanto bene essere utilizzati per lanciare missili offensivi Tomahawk contro il suo territorio (nucleari o convenzionali con gittate maggiori di 2000 km a seconda della versione), in flagrante contraddizione con il trattato INF in vigore al momento del loro dispiegamento

La potenziale minaccia così esercitata sulla capacità di secondo attacco della Russia, alla base della sua deterrenza nucleare, ha messo seriamente in discussione l'equilibrio strategico USA-Russia, spingendo la Russia a sospendere ogni cooperazione all'interno

del NRC (Consiglio NATO). 2013, quindi anche prima del caso Crimea del 2014, che sarà poi utilizzato dalla NATO per giustificare – a posteriori – la protezione BMDE dell'Europa di fronte alla nuova “minaccia russa”!

Quindi sì, signor Segretario generale, alla fine di questi vent'anni di continui sforzi da parte della NATO per ricreare “il nemico russo”, essenziale per la sopravvivenza di un'organizzazione teoricamente puramente difensiva, sì, la Russia ha finito per irrigidirsi, e cercando in Oriente la collaborazione che l'Occidente gli ha rifiutato.

L'impresa di separare la Russia dall'Europa, portata avanti pazientemente negli anni, dai vostri predecessori e da voi stessi sotto la costante autorità degli Stati Uniti, è ormai ben avviata, poiché la Russia, finalmente ancora una volta “la minaccia russa”, giustifica gli esercizi più provocatori come Defender 2020 rinviato al 2021, sempre più vicino ai suoi confini, così come i nuovi concetti di impiego mini-nucleare più folli sul teatro europeo sotto l'autorità del... l'alleato americano che solo ha la chiave.

Ma no, signor Segretario generale, oggi, e nonostante tutti i suoi sforzi, la Russia, con il suo budget militare di 70 miliardi di euro (appena il doppio di quello della Francia), non costituisce una minaccia per la NATO con i suoi 1000 miliardi di euro, di cui 250 per tutti i paesi europei dell'Alleanza! Ma non è questo che vi preoccupa, perché ciò che è ora preso di mira da questo nuovo concetto della NATO 2030 è un progetto molto più ampio: vale a dire coinvolgere l'Alleanza atlantica nella lotta per l'egemonia mondiale annunciata tra Cina e Stati Uniti.

La vera minaccia, quella vera, è quella del terrorismo. Lo studio gli dedica uno sviluppo, ma senza mai allontanarsi dalla parola “terrorismo”, né caratterizzarne le fonti, le sorgenti, i fondamenti ideologici e politici.

In altre parole, avremmo come minaccia, in questo caso, solo una modalità di azione, poiché questa è la natura del “terrorismo”. Evitiamo quindi una realtà inquietante, quella dell'islamismo radicale e del suo messianismo che nulla ha da invidiare a quella del comunismo di un tempo. Il problema è che questo stesso messianismo è alimentato dall'immenso caos generato dalle iniziative americane del dopoguerra fredda, e che è persino ideologicamente guidato sia dalla Turchia di Erdogan, membro della NATO, sia dall'Arabia Saudita, un fedele alleato degli Stati Uniti.

Come ci si poteva aspettare, sin dalle prime righe sembra che questo documento non sia di buon auspicio per l'indipendenza strategica dell'Europa: il suo scopo è chiaramente quello di riprendere il controllo sugli alleati europei prima che avessero potuto solo immaginare di avere un briciolo di un primo risveglio all'autonomia europea.

Non è tutto, perché non solo pensi di trasformare la NATO, inizialmente un'alleanza difensiva costruita per proteggere l'Europa **da un nemico che non esiste più**, in un'alleanza **offensiva contro un nemico che non esiste per l'Europa**, (anche se non ci inganniamo sulle ambizioni territoriali della Cina, dall'impatto del suo potere

economico e dalla natura totalitaria del suo regime); ma questo rapporto va ancora oltre, proprio **verso[la mutazione della NATO] in un'organizzazione con una vocazione politica mondiale**, che ha il controllo su qualsiasi altra organizzazione internazionale.

Quindi, secondo questo rapporto:

- La NATO dovrebbe stabilire una pratica di consultazione tra gli alleati prima delle riunioni di altre organizzazioni internazionali (ONU, G20, ecc.), il che significa in parole semplici “vieni e prendi le istruzioni il giorno prima” per imporle in maniera massiccia il giorno dopo in plenaria!
- La NATO deve avere una forte dimensione politica, proporzionata al suo adattamento militare. L'Organizzazione dovrebbe prendere in considerazione il rafforzamento dei poteri delegati al Segretario generale, in modo che possa prendere decisioni concrete sul personale e su alcune questioni di bilancio.
- La NATO dovrebbe creare, all'interno delle strutture esistenti dell'Alleanza, un meccanismo più strutturato per la formazione di coalizioni. L'obiettivo sarebbe che gli Alleati potessero collocare nuove operazioni sotto la bandiera della NATO anche se non tutti volessero partecipare ad una possibile missione.
- La NATO dovrebbe considerare l'opportunità di garantire che il blocco di un fascicolo da parte di un singolo paese sia possibile solo a livello ministeriale.
- La NATO dovrebbe approfondire le consultazioni e la cooperazione con i partner indo-pacifici: **Australia, Giappone, Nuova Zelanda e Repubblica di Corea.**
- La NATO dovrebbe iniziare a pensare internamente alla possibilità di stabilire un partenariato con **l'India.** (!)

Signor Segretario Generale, È perché questa organizzazione, quando ha perso il suo nemico, non ha mai smesso di gettarsi a capofitto nella giustificazione politica della conservazione del suo strumento militare, riforgiando il suo nuovo nemico russo, che oggi tende a diventare un pericolo per l'Europa. Perché, non contenta di aver fatto perdere all'Europa l'opportunità di una vera pace duratura desiderata da tutti, compresa la Russia, la NATO animata solo dalla preoccupazione della sua sopravvivenza, e della sua giustificazione dalla sua estensione, ha solo provocato un vasto riarmo su entrambi i lati dei confini della Russia, dal Baltico al Mar Nero, mettendo in pericolo la pace in questa Europa, che ora considera solo come il suo futuro campo di battaglia,

E ora, attraverso questo documento NATO 2030, e contro la logica più elementare che è che è la missione che giustifica lo strumento e non il contrario, i romani non dicevano già “Cedant arma togae”? – vorresti, per il futuro, giustificare lo strumento militare di questa alleanza trasformandolo in uno strumento politico, ineludibile, per la gestione di vaste coalizioni internazionali, a beneficio di un vero governo planetario, arrivando anche a annullare le decisioni delle Nazioni Unite e schiacciare le sovranità nazionali

Quindi no, signor Segretario generale! Questo folle treno deve essere fermato, prima che sia troppo tardi! La Francia, da parte sua, in linea con i principi enunciati più di mezzo secolo fa dal generale de Gaulle, non poteva, senza gravemente fallire, prestarsi a questa impresa di un'avventurosa accettazione della tutela americana sull'Europa.

Per il Cercle de Réflexion Interarmées (4), l'Air Brigade General (2S) Grégoire
Diamantidis

A seguire le opinioni di due generali del Centro di Riflessione Interarmi,
datate febbraio 2019

EUROPE : La défense de l'Europe. LIBRE OPINION du général Jean COT

asafrance.fr/item/europe-la-defense-de-l-europe-libre-opinion-du-general-jean-cot.html

Posté le lundi 04 février 2019



La défense de l'Europe, de son territoire et de ses populations, voilà le bien commun le plus évident pour les citoyens de l'Union européenne (UE). Ce devrait donc être un des thèmes porteurs de la campagne pour les élections européennes de mai 2019.

Problème : ce n'est pas l'UE en tant qu'institution qui a la responsabilité de sa propre défense mais l'Organisation du Traité de l'Atlantique Nord (OTAN) dans laquelle les Etats-Unis sont prépondérants.

Un peu d'histoire. Sortis exsangues de la Deuxième Guerre mondiale, les pays de l'Europe de l'Ouest ne pouvaient que se placer sous la protection des Etats-Unis, face à la formidable menace soviétique. Ils le firent au travers de l'OTAN créée en 1949. Nous devons être reconnaissants aux Etats-Unis pour avoir très largement contribué à gagner la Guerre froide, sans tirer un coup de canon.

Mais nous sommes en 2019. 70 ans après 1949, les risques et menaces se sont diversifiés, mondialisés. Les Etats-Unis en ont tiré les conséquences en retirant la presque totalité de leurs forces du sol européen, donnant la priorité stratégique à l'Asie, leur nouveau défi.

D'autre part, l'UE s'est relevée de ses ruines. Sa richesse globale -- son PIB -- est aujourd'hui équivalente à celle des Etats-Unis. Il est donc invraisemblable que 500 millions d'Européens de l'UE -- j'inclus encore nos amis britanniques ! -- dépendent encore à ce point, pour leur défense, de 325 millions d'Américains.

Trump dit la même chose, brutalement : les Etats-Unis donnent trop pour la défense des Européens. l'OTAN est une organisation obsolète et, tout autant, l'article 5 de sa charte qui stipule un engagement militaire réciproque en cas d'agression.

Ce serait une grave erreur de penser qu'après Trump, tout rentrera dans l'ordre. Trump ne fait que dire tout haut ce que beaucoup, aux Etats-Unis, pensent tout bas. Je pourrais en donner maints témoignages. J'en retiendrai un, de M.M. Shapiro et Witney, membres éminents d'un important think tank américain, rapporté dans Le Monde du 5 novembre 2009 :

Les Européens entretiennent avec les Etats-Unis une relation infantile et fétichiste, nourrie d'illusions, dont :

- *Celle que les intérêts des Américains et les intérêts des Européens sont fondamentalement les mêmes,*
- *Celle selon laquelle la Sécurité de l'Europe dépend encore de la protection américaine.*

Faut-il que nous, Européens, soyons assez sourds et aveugles pour ne pas admettre cette vérité et en tirer les conséquences ? Il est vrai que, depuis le traité de Maastricht de 1992, s'édifie lentement une Politique de Sécurité et de Défense commune (PSDC) de l'UE dont les résultats ne sont pas négligeables :

- Document de Stratégie européenne de Sécurité et de Défense (SESD),
- Agence européenne de Défense (AED) pour l'armement,
- Embryon d'état-major pour les crises civiles et la génération des forces.
- Coopérations structurées permanentes (CSP).
- Fond européen de Défense (FED)

Pour me limiter à l'essentiel.

Le problème – il est capital – est que cette défense européenne en gestation n'a rien à voir avec la défense de l'Europe définie plus haut. Elle se limite en effet aux missions dites de Petersberg, sous l'égide de l'ONU :

- Maintien et imposition de la paix
- Evacuation des ressortissants de l'UE
- Aide humanitaire, désarmement, coopération.

Voici donc, en résumé, l'in vraisemblable paradoxe :

- L'OTAN a l'exclusivité de la Défense de l'Europe alors que la crédibilité des Etats-Unis, qui la domine de la tête et des épaules, est toujours plus incertaine.
- L'UE est confinée aux interventions exotiques de Petersberg sans même s'être donné un état-major opérationnel permanent pour les conduire.

Ce paradoxe ne semble pas troubler les autorités politiques et militaires de l'UE, qui l'ont masqué derrière le concept commode de complémentarité, de partage des tâches entre OTAN et UE. En réalité, personne n'est dupe : l'OTAN est un bon alibi pour limiter leur effort de défense. Pourquoi payer davantage pour notre défense, même si, via l'OTAN, nous sommes dépendants des Etats-Unis ? Cette culture de la soumission aux Etats-Unis est inacceptable.

Je le dis et l'écris depuis vingt-cinq ans, un peu moins seul aujourd'hui : l'OTAN est l'obstacle majeur pour l'édification d'une défense de l'Europe indépendante. C'est pourquoi il faut faire mourir l'OTAN. Le mieux serait que M.Trump en décide lui-même.

L'OTAN morte, les pouvoirs européens seront contraints d'assumer la première de leurs responsabilités régaliennes, la défense du territoire et des populations, et d'y mettre le prix.

La Défense de l'Europe
Dépendance ou Indépendance ?
L'OTAN ou l'armée européenne ?

Ce pourrait-être ma conclusion. J'y ajouterai deux observations :

1 – J'ai lu le livre du général de Villiers « Qu'est-ce qu'un chef ? » De ses propos souverainistes, j'en retiendrai deux :

« L'armée européenne fusionnée est un rêve. Elle pourrait se transformer en cauchemar. Je crois aux souverainetés nationales, pas à la souveraineté européenne »

« Si l'armée européenne consiste à juxtaposer des forces, à les fusionner, à en faire des unités de combat aux ordres d'un hypothétique état-major à Bruxelles, je dis IMPOSSIBLE » Les majuscules sont de lui.

Mais, mon général, qu'est-ce donc que l'OTAN sinon un quartier général – le SHAPE – à Bruxelles, des états-majors de corps d'armée multinationaux dont un corps germano-polonais, un corps germano-hollandais, un corps européen à Strasbourg comptant quatre nationalités, un corps de réaction rapide (CRR) français à Lille qui peut accueillir une demi-douzaine de contingents étrangers ?

Ce qui vous convient dans l'OTAN vous serait insupportable dans un cadre européen ? L'armée européenne, ne serait rien d'autre, pour commencer, que l'OTAN sans les Américains. Non pas que nous ne les aimions plus mais tout simplement parce qu'on ne peut plus, on ne doit plus compter sur eux. Eux-mêmes le disent. Dois-je rappeler que nous aurions une armée européenne depuis 1954 si de Gaulle, dans l'opposition, n'en avait sabordé le projet, porté par la France ? J'étais alors à Saint-Cyr- Coëtquidan. J'en fus très triste, comme beaucoup de mes camarades.

2 – Je vais, pour finir, élargir le débat au-delà de la question de la défense de l'Europe. Le choix, aux prochaines élections européennes, se fera entre deux visions inconciliables de l'Europe au mitan de ce siècle. Soit la vision exclusive, souverainiste, nationaliste, arc-boutée sur l'Etat-nation sacralisé : *America first - Deutschland über alles* – La France d'abord. Soit une vision inclusive, ouverte, humaniste, qui ne tient pas l'Etat-nation comme le grain ultime de l'organisation politique de l'Europe.

Je crois être un bon patriote mais je suis aussi un Européen ardent, un citoyen d'Europe. Aucune contradiction en cela ! Mon Europe est celle de sa devise : « *L'unité dans la diversité* ». Les Etats-Unis d'Europe, ce n'est pas un gros mot ! C'est la condition

nécessaire pour que l'Europe compte demain dans le tiercé des grandes puissances de la planète.

S'UNIR ou S'EFFACER – Les Etats-Unis d'Europe ou les Balkans du monde. Pas besoin de passion pour souscrire à cela. Un peu de raison devrait y suffire.

Général Jean COT

Ancien commandant de la 1^{ère} armée

Ancien commandant de la Forpronu

Rediffusé sur le ssite de l'ASAF : www.asafrance.fr

Source : www.asafrance.fr

Articles en relation

[DÉFENSE EUROPÉENNE : A propos de la publication du général Jean COT.](#)

DÉFENSE EUROPÉENNE : A propos de la publication du général Jean COT.

asafrance.fr/item/defense-europeenne-a-propos-de-la-publication-du-general-jean-cot.html

le jeudi 28 février 2019



A PROPOS DE LA PUBLICATION DU GENERAL JEAN COT SUR LA DÉFENSE DE L'EUROPE

Le Général d'Armée (cr) Jean COT a publié récemment sur le site de l'ASAF un document très argumenté et tout à fait clair sur la défense de l'Europe, sujet qui est au cœur des réflexions d'un Groupe de Travail du Cercle de Réflexion Interarmées (CRI).

Cet article suscite notre réflexion et l'auteur ne se formalisera pas que nous ouvrons la discussion sur ce sujet vaste et complexe. Si l'argumentation du Général COT nous paraît d'une logique irréfutable, quelques points méritent discussion ou approfondissement.

LE DÉSENGAGEMENT AMÉRICAIN

Affirmer que les critiques de Donald Trump recouvrent une réalité politique et stratégique sur laquelle un futur président des États-Unis ne reviendrait pas, bref une tendance lourde de la politique américaine, nous paraît discutable.

Certes, sous les présidences précédentes, la priorité de l'effort de défense américain s'est progressivement réorientée vers la zone Pacifique et vers le Moyen-Orient et le Président Trump n'a fait qu'accentuer ce qui ressemble à un désintérêt pour l'Europe. Mais il faut tout de même remarquer qu'après les propos très négatifs prononcés par le Président américain sur l'OTAN très vite après son élection, le Secrétaire d'Etat et le Général Mathis se sont cru obligés de démentir le discours présidentiel dans les jours suivants. Or ces deux ministres, qui certes ont changé depuis, traduisent la pensée de la « deep administration » américaine bien davantage que celle du nouveau et fantasque président qui, en l'occurrence, s'adressait à son opinion publique davantage qu'à ses alliés européens.

Si les Américains souhaitent, à juste titre, que leurs alliés européens participent davantage à l'effort de défense de leur continent, cela ne signifie pas pour autant qu'ils accepteraient l'émergence d'une puissance militaire européenne indépendante de leur pouvoir et de leur influence.

La plupart des alliés européens restent d'ailleurs très attachés à l'engagement militaire américain au profit de la défense de l'Europe et la Pologne comme les Pays baltes sont devenus, au mépris de toute prudence, des positions avancées de l'OTAN sous la pression américaine.

En d'autres termes, la limitation des moyens militaires américains en Europe pour des motifs budgétaires et en raison d'un engagement important de leurs forces sur d'autres théâtres ne préjuge pas d'un regain d'intérêt en cas de crise en Europe et encore moins d'une renonciation au statut de puissance dominante et de grand décideur au sein de l'OTAN.

L'OTAN ET LA DÉFENSE EUROPÉENNE

Le Général COT souhaite « tuer l'OTAN » pour faire émerger une défense européenne. Ce souhait se heurte à deux écueils.

Le premier, c'est que le seul pays qui puisse « tuer l'OTAN », ce sont les États-Unis eux-mêmes, or pour les raisons développées ci-dessus, il n'y a, à notre sens, aucune raison pour qu'ils souhaitent le faire.

Le second réside dans le fait que l'Union Européenne ne serait pas en mesure, dans les circonstances actuelles, de créer ce que le Général COT, dans sa critique des propos du Général de Villiers, considère comme l'OTAN sans les États-Unis.

Non, l'OTAN, ce n'est pas simplement « un quartier général- le SHAPE-, des états-majors de corps d'armée... ». L'OTAN, c'est d'abord un organe politique et ensuite des états-majors intégrés. Or c'est justement ce qui manque à l'UE, qui ne dispose pas d'un tel organe politique ayant la légitimité pour diriger une armée européenne et engager des forces sur un théâtre d'opérations intérieur ou extérieur pour la bonne raison qu'il n'y a pas de consensus entre les États européens sur ce sujet. Dans toutes les négociations

européennes en matière de défense, la France a toujours été très isolée dans sa volonté de progresser vers une puissance militaire européenne qu'elle avait elle-même condamnée dans le passé.

A cet égard, nous nous sentons plus proches des positions du Général de Villiers lorsqu'il écrit que l'armée européenne est un rêve dans les circonstances actuelles.

On peut d'ailleurs se demander si une coalition dotée d'un outil militaire intégré dès le temps de paix, comme l'OTAN qui constitue à cet égard, une première dans l'histoire, serait viable sans l'existence d'un pays dominant dans cette alliance.

S'il devait un jour exister un pouvoir politique à la tête d'une Europe fédérale ou confédérale, alors il pourrait y avoir une armée européenne, mais cela ne paraît pas inscrit dans les astres à horizon de dix ans.

En attendant, rien n'empêche que les pays de l'Union Européenne, ou du moins certains d'entre eux, décident d'une montée en puissance des moyens qu'ils consacrent à leur défense. Encore faut-il que ces moyens accrus soient coordonnés afin de dégager des synergies et des complémentarités. Dans le même temps, il serait nécessaire de mettre sur pieds un état-major et une structure de décision politique qui pourrait être le Conseil Européen dans sa formule actuelle, à condition que ses membres soient unanimes. Sinon, il faudrait en créer une autre.

Pour demeurer réalistes, disons qu'un embryon de défense européenne à 5 ou 6 pourrait constituer les prémices d'une défense européenne susceptible de compléter, voire à terme de suppléer l'OTAN, à condition d'être fondé sur un traité contraignant qui légitimerait l'instance politique chargée d'ordonner l'engagement des forces. Mais bien des obstacles resteraient à surmonter pour atteindre un tel objectif limité.

Le but de ces efforts de défense de l'Europe serait de se tenir prête à prendre le relais de l'OTAN si un jour les États-Unis décidaient de mettre un terme à son existence et sinon de reconquérir une part de son autonomie et de son poids politique face à Washington.

Georges d'HARCOURT

Groupe de travail Défense de l'Europe
du CRI

Rediffusé sur le site de l'ASAF : www.asafrance.fr